Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 50

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 13 Dicembre 1903.



Da l'Inghilterra passiamo in Germania. Il primo valoroso cattolico che qui troviamo è Luigi Windthorst, di cui presentiamo la figura. Premettiamo che per parlare anche per sommi capi di lui, ci vorrebbe un libro; e noi dobbiamo limitarci a dire ben poche cose. Ma non importa: basta che impariate a conoscere un altro grande cattolico.

Luigi Windthorst nacque il 17 gennaio 1812 a Kaltenhof, nel regno dell'Annover. Studiò legge e divenne uno dei più celebri avvocati. A 36 anni fu nominato dal re giudice del tribunale supremo del regno. A 39 anni fu nominato ministro di grazia e giustizia. In seguito ebbe anche la nomina di procuratore della corona, carica la più importante del regno.

Quando fu proclamata la confederazione germanica e il piccolo regno dell'Annover fu incorporato alla Prussia, Windthorst fu mandato subito come deputato al Reichstag, cioè al Parlamento germanico. E fu là che egli combattè in difesa della religione e dei cattolici.

Ricordiamo i fatti. La Germania è paese protestante; e allora era governata da Bismark, l'uomo di ferro, che voleva tenere tutti sotto il suo pugno. Egli propose leggi eccezionali contro i cattolici, che aveva divisato di perseguitare. E la persecuzione fu terribile. Basti dire che solo nei primi quattro mesi del 1875 i cattolici hanno veduto condannati 241 preti, 210 laici, 136 redattori di giornali; di più 54 perquisizioni a domicilio, 130 preti espulsi dall'impero, 55 associazioni disciolte. Bene, in mezzo a questo furiare della tempesta Windthorst non si commosse. Egli stette fermo al suo posto di combattimento; e mentre fulminava al Parlamento con la sua parola il tiranno, sollecitava a fondare giornali; a ricostituire associazioni, a non perdersi di coraggio. E così mentre nel 1866 aveva trovato nel Parlamento solo 16 deputati cattolici, nel 1871 li vide cresciuti a 60; e nel 1878, dopo la persecuzione, li vide cresciuti al numero di cento e cinque. Il trionfo suo fu quindi completo.

Bismark, vedendo la tenacia dell'uomo che aveva di fronte, dovette cedere; ritirò le leggi eccezionali contro i cattolici, si volle unire anzi a loro per combattere i socialisti. Ma i cattolici per bocca di Windthorst rifiutarono di unirsi a lui per perseguitare altri. Non la persecuzione, ma la libertà *per tutti* essi volevano....

Il 14 marzo 1891 un vero pellegrinaggio si faceva a una modesta casa di Berlino. Erano uomini, donne, fanciulli che andavano a portare fiori e a pregare.

La stessa imperatrice mandava a quella casa una splendida corona di fiori. Che cosa era?

Era morto Luigi Windthorst a 79 anni; e la sua salma riceveva l'ultimo saluto dei cattolici e delle altre persone — anche avversarie — che in lui avevano conosciuto l'uomo grande, sincero, tenace, leale.

Viva Windthorst! noi gridiamo oggi che vediamo tanti e tanti cattolici che hanno paura non di una persecuzione, ma di una burla; che hanno paura non di un Bismark, ma di quattro socialisti; e che si lasciano chiudere la bocca da tutti. Mentre tanta viltà è nei cattolici di oggi — si — noi gridiamo: *Viva Windthorst.*

Campana a martello

Il denaro che spreca il popolo.

Il popolo italiano spreca ogni anno in Italia più di 700 milioni. Vi meravigliate? Eppure è così. Ve lo dimostro con le cifre belle e lampanti.

Al lotto si portano da 70 a 75 milioni, di cui 50 almeno escono dalle tasche dei poveri: i ricchi hanno tutt'altro che fare col lotto.

In fumo, ossia in tabacco e sigari, si mandano 190 milioni, di cui una metà almeno, senza esagerare, furono sottratti al misero desco dei manovali e degli operai.

Ai teatri ed a spettacoli, tutt'altro che educativi, porta il minuto popolo delle città un contributo annuo di 5 o 6 milioni.

E gli scioperi non sono essi causa di lucro cessante e danno emergente? Dei 12 milioni di lavoratori supponendo che una sola metà scioperi volontariamente un *minimum* di dieci giorni all'anno, si avrebbero 60 milioni di giornate scioperate, il cui valore si può calcolare a non meno di 80 milioni di lire. Evviva il socialismo!....

—

Non basta!

E i bagordi? Il numero dei pubblici esercizi è più anzi che meno da 200 mila in tutta l'Italia; deduciamone un terzo, cioè osterie, alberghi, ristoranti e caffè necessari al commercio; gli altri 130 mila non servono che alle passioni dei bevitori e dei giuocatori.

Calcoliamo che lo speco giornaliero che da ciascun di essi si va facendo sia solo di dieci lire; ecco 1,300,000 lire di spreco giornaliero equivalenti a 475 *milioni annui.*

E le cattive azioni, per cui si popolano le carceri e si ingombrano gli ospedali, derivate da quei bagordi?

Le statistiche di risse e ferimenti offrono lo spaventevole cifra di *70 e più mila* ogni anno; calcolate le spese di pubblica sicurezza, quelle di processo giudiziario, quelle delle carceri ed i danni di ogni maniera che toccano ai delinquenti ed alle loro famiglie, non parrà esagerta la cifra globale di *25 milioni.*

Dunque? Raccogliamo i dati: 50 *milioni* pel lotto, 95 pel tabacco, 5 per spettacoli, 80 per scioperi, 425 per gola e bagordi, 25 per conseguenze, ecco *700 milioni sprecati!!*

—

E ora?

Chi protesta, chi leva la voce contro queste spese improduttive? Non i governanti, ma la Chiesa.

Gola, lussuria, ira, invidia, ecco le quattro passioni, che la Chiesa condanna e combatte, e contro le quali essa sola ha i farmachi salutari.

Ma la società scristianizzata il Governo ateo, non ascoltano la Maestra infallibile...

E i socialisti? Oh! questi messeri sbraitano, si disfanno, andrebbero sul fuoco per... il popolo; però predicano che non c'è niente per la vita futura, che bisogna star allegri in questo mondo, perchè colla morte tutto finisce, e che quindi il soddisfare certe passioni...

Tant'è, tra noi... dicono i socialisti (vedi Morgari) e la bestia, non c'è differenza alcuna!

Al lotto dunque, al fumo, ai teatri, ai bagordi, alle cattive azioni non si badi... Bisogna star allegri.

Ma i 700 milioni...? Eh? non fa niente... Ci rifaremo sulle spese improduttive del militarismo... Per intanto ubbriachiamo il popolo e facciamogli *gridare* a squarciagola: evviva!

Il campanaro.

L'"istruzione religiosa„ nella nostra Adunanza diocesana

L'argomento dell'*istruzione religiosa*, non occorre dirlo, non doveva mancare nella nostra Adunanza diocesana. Perchè? Perchè lì si trattava del *come* promuovere l'azione sociale, come migliorare le condizioni materiali e morali dell'operaio, del popolo; e, si sa, se non c'entra la religione in quell'opera lì, è impossibile che l'opera riesca. Diceva bene quello che faceva da predicatore lassù sul palcoscenico: Senza religione non v'è nè carità, nè giustizia, e quando non c'è nè carità nè giustizia nelle cose bisogna ci rassegnamo a vederle andar alla peggio: facciamo invece che la religione entri, che abbia la parte che ha da avere nell'individuo, nella famiglia e nella società, e le cose, non ne dubitiamo, andranno bene, proprio bene.

Il relatore, come lo chiamano, cioè quello che faceva come da predicatore, propose i suoi *considerando*, e cioè:

Considerando:

1. *che l'istruzione religiosa è il fondamento di ogni vero benessere e dell'individuo e della società*; — (Nessuno ne può dubitare; e se non vi vogliamo credere, *guardiamo ai fatti.*)

2. *che quanto all'educazione religiosa della prole, i genitori oggi, pur troppo, non si dànno certo pensiero*; — (Sì; su questo punto oggi i genitori, pur troppo, non si dànno certo pensiero, calpestando così i doveri sacrosanti che hanno e verso Dio e verso la prole; preparando a questa la rovina morale e a sè stessi dispiaceri e mali senza numero: se ne accorgeranno.)

3. *che per ciò che riguarda l'adoperarsi dello Stato per l'insegnamento religioso nelle scuole, non c'è molto a sperare*; — (Figurarsi se il Governo, massonico come è, si curerà di badare lui se nelle scuole si insegna la dottrina!)

4. *che i ragazzi, i giovani d'oggi saranno i capi-famiglia di domani; e che da una una generazione venuta su senza principii religiosi, non si può aspettar che male, e molto*; — (Altro che *male*, e *molto male!*)

Che si propone per rimedio?

Ecco:

a) L'istituzione in ogni parrocchia delle Unioni delle *Madri cristiane* e delle *Figlie di Maria.*

Qui qualche marito dell'ultima moda, o qualche giovanotto un po'.... garbino, mi faranno l'occhio malizioso. Eh, cari, scherzare si sta poco a scherzare; ma per scherzare che uno voglia, le cose restan quali sono. Sta il fatto che se le madri son madri a modo, *pregano*, e colla preghiera chiamano sulla famiglia la benedizione di Dio, e *fanno meglio i proprii doveri* e così han più cura della prole; e son più rispettose verso il marito; e han più impegno pel buon andamento delle faccende di casa, ecc. Metteteci nella famiglia una madre *cristiana* proprio, voi vi avrete messo un *angelo.* Altro che ridere!

E lo stesso, su per giù, si può dire di una giovine *Figlia di Maria*: sarà più obbediente, più rispettosa, più seria, avrà più cura pel disimpegno dei proprii doveri.... Oh se in ogni parrocchia ci fossero queste due care istituzioni! quanto migliori sarebbero anche gli uomini;

quanto migliori le famiglie, i paesi! *Ed è tanto facile poi istituirle quelle care Unioni!*

b) L' insegnamento della dottrina nelle scuole.

Crediamo bene che l' insegnamento religioso entri a far parte dell' istruzione e dell'educazione; e i maestri, mi pare, son maestri per questo; e son pagati anche per questo; i genitori poi non possono non essere persuasi dell' importanza dell' insegnamento religioso; non dovrebbero dirsi neanche genitori, nè cristiani se non lo pretendessero.

Ora il Comune lo prescrive l' insegnamento religioso? i maestri lo impartiscono? Bene. E se no? Se no, i genitori lo domandino essi; o il comitato parrocchiale, o il consiglio della società o di qualche istituzione cattolica, o persona incaricata vadano a raccogliere le firme dei genitori e le presentino al signor sindaco. Il sindaco e quegli altri signori là la capiscono? Se non la capiscono, forza, e avanti; e quando vengono le elezioni mandare al diavolo e sindaco e consiglieri. E tanto ora si scuotano i cattolici su questo punto, e si abbia a finirla una volta coi massoni grossi di città e coi massoncini di campagna!

c) Le piccole biblioteche popolari circolanti.

Entriamo nella stagione invernale. Gli operai son tornati, i lavori sono cessati. Come ammazzare il tempo, in montagna sopratutto, in questa stagione? Mettete insieme un centinaio di lire o poco più, e voi avrete una bella raccolta di libri, proprio per ogni condizione di persone, con immenso vantaggio dell' istruzione e della moralità. E un centinaio di lire o poco più, è proprio impossibile raggruzzolarlo?

Se ci si pensasse un po' su, e seriamente!

d) La scuola serale.

Tanti potrebbero adoperarsi per istituire o far sì si istituisse questa cara opera della scuola serale nella stagione d' inverno. Leggere, scrivere e far conti. I nostri poveri operai ne hanno tanto bisogno. E' poi questo un mezzo attissimo per affezionarsi sempre più gli operai; per buttar là delle buone idee; per togliere errori e massime cattive. Sarebbe poi una bella occasione, facendolo, per esempio un paio di volte per settimana, per tener delle *conferenze religiose*. Così avremmo gli operai più istruiti, quindi meno facili a lasciarsi ingannare, e meglio disposti per le nostre istituzioni.

Ci sarebbero anche delle altre proposte, ma lasciamo pur lì.

L' istrazione religiosa! Curiamola col maggior impegno possibile. Senza istruzione non v' è neanche vera azione sociale.

Un campo immenso di lavoro ci sta dinanzi; la stagione è propizia.

Avanti!

Un convegno di 2500 contadini ad Ancona.

Quella di martedì pel movimento sociale cattolico anconitano fu una giornata campale, memorabile.

Ben 2500 contadini, rispondendo all' invito del Comitato diocesano convennero al teatro Goldoni per costituire una lega professionale del lavoro fra i lavoratori dei campi. — Così facessero tutti i contadini cattolici!

I nuovi maestri di morale

Uno dei caporioni rossi predicatori di morale, più in vista nelle Marche, era il notissimo dottor Ciro Cingolani, che i voti *popolari* avevano elevato ai più alti uffici pubblici nella provincia e nel comune e preconizzato successore dell'on. Barilari nel collegio politico di Ancona. Intorno al supernome che i giornali *popolari* locali portarono sugli scudi, correvano da tempo voci... sinistre!

Lo si imputava, nientemeno, di fare propaganda... estrema fra i giovani.

Per questo venne deferito al Tribunale che giudicollo. Il P. M. chiese per costui la condanna in contumacia a 30 mesi di reclusione.

Il Tribunale lo ha condannato a 24 mesi.

Lo studente socialista Gambelli — complice e vittima del ch. dottore repubblicano — addusse a difesa la.... *sbornia* di cui era preso. E fu assolto.

Aspettiamo che l'*Asino* puppazzetti il fatto.

Canagliate.

L' altra sera passavo per un paese, che per degni rispetti non nomino. Per la strada vedevo gruppi di giovinotti, che cantavano. Fin qui niente di male. L'allegria fa buon sangue.

Ma ecco passare per là due preti. — Quei giovinotti allora si sono messi a ridere, a burlare dietro. Poi si sono messi a cantare canzoni oscene contro i preti e la religione; di quelle canzoni, che sanno inventare solo i mal viventi. E questo mi ha proprio sdegnato.

Come? Giovanotti, venuti dalla *Germania,* hanno imparata all'estero questa bella scuola?.. Via, è troppo! — Se uno vi ride e vi burla dietro le spalle — che fate voi? Vi voltate e bastonate chi vi insulta, non è vero? E avete ragione. Ma perchè un prete deve tacere e deve tirar dritto per la sua strada — è permesso insultarlo e riderlo? Ah, questo è un atto da vigliacchi!

Non basta. Sia prete, sia frate, sia ricco, sia povero l'uomo, in quanto uomo, merita sempre rispetto; tanto più se l'uomo non fa niente a nessuno e va pei fatti suoi. Ora come giudicare l'atto di chi insulta uno che non gli fa niente, che va diritto per la sua strada? — Una canagliata. Sì una canagliata, perchè sono solo le canaglie capaci di fare atti simili.

E pure quei *buli* credono di fare un atto coraggioso, un atto di educazione civile! Miserabili; essi dovrebbero invece vergognarsi fino sulla punta degli stivali. *Jacum.*

IN GIRO PEL MONDO

Un parroco decorato.

Nello scorso estate a Verona il parroco Don Patroclo Ambrosini, di Marcellise, con straordinario coraggio, accorso alle grida di aiuto in una casa di contadini, toglieva dal fuoco del camino, un grosso cartoccio di polvere pirica, che certa Zattoni, in un eccesso di pazzia, vi aveva gettato. Il cartoccio appena levato scoppiò ferendo gravemente il sacerdote.

Senza l'opera del coraggioso prete, le due donne avrebbero corso gravissimo pericolo e la casa sarebbe stata danneggiata. Al valoroso parroco venne conferita la medaglia d'argento al valor civile e l'altro giorno, con gran festa, gliene fu fatta la consegna.

L'Univ. cattolica di Ottawa in fiamme. Morti e feriti.

A Ottava un grande incendio distrusse la Università cattolica; ben 3000 persone, che vi si trovavano quando si manifestò il fuoco, poterono fuggire. L'allarme fu dato mentre la maggior parte dei professori e degli studenti pranzavano nelle sale superiori; la scala essendo crollata, per sfuggire a certa morte occorse saltare dalle finestre del secondo e terzo piano e malgrado l' impiego di apparecchi di salvataggio, 4 preti, 6 studenti e 2 domestici rimasero gravemente feriti e inoltre due preti sono morti.

I danni ascendono a mezzo milione. L'edificio era assicurato soltanto per 178,000 dollari.

Un attacco a Durbo — Tenente morto.

Il tenente di vascello Carlo Grabau al comando del sambuco armato *Antilope,* dovendo sbarcare a Durbo sulla costa Migiurtina con due indigeni appartenenti ad una tribù somala soggetta al protettorato italiano e non vedendo la bandiera italiana issata sul villaggio, diede ordine di issarla.

Il capo del villaggio avendo risposto di non avere ordini dal Sultano, il tenente Grabau gli accordò due ore per alzare la bandiera. Trascorso tale termine, il tenente Grabau aperse il fuoco a cui dal villaggio fu risposto con colpi di fucile, uno dei quali sventuratamente colpì mortalmente il tenente Grabau che poco dopo moriva.

L'*Antilope* ha trasportato la salma ad Aden, dove furono resi funebri onori. All' incidente per quanto doloroso, non si dà importanza politica nè militare.

Un treno che devia.

L'altra sera a Spoleto alle ore 23 circa, nella località Morgnano, presso Spoleto, in causa di una frana caduta deviò il treno misto, N. 768, proveniente da Roma.

Un frenatore rimase lievemente contuso; nessuna altra disgrazia.

Una disgrazia di caccia.

A Madrid, durante la caccia alla Casa del Campo a cui assisteva il Re, una guardia forestale sparò un colpo di fucile colpendo e uccidendo un pastore. Si ritiene che si tratti di un accidente fortuito.

Dodici povere vittime.

L'altro giorno mentre 12 minatori della miniera di Monte Genèe risalivano dai pozzi mediante l'ascensore, la corda metallica si spezzò e i minatori precipitarono al fondo del pozzo ove rimasero informi cadaveri.

Le tragedie della pazzia.

Uno spaventoso dramma della follia si è svolto a Marsiglia.

Una giovane di 27 anni, certa Ortensia Eltivy, era arrivata da Bordeaux a Marsiglia cinque mesi or sono, col suo amante, per nome Dufil, che esercita il mestiere di vetturino.

Il 30 settembre l'Ortensia divenne madre di una bambina, e dopo il parto fece un viaggio coi propri parenti. Sabato scorso ella tornò a Marsiglia: ma il suo amante le dichiarò che tutto era finito fra loro. La disgraziata si ritirò da questo colloquio in uno stato d'animo che si può immaginare: le sue facoltà mentali subirono un contraccolpo da questo abbandono.

Ieri sera, verso le 22, ella discese nel giardino della casa ove aveva affittata una camera, e dopo aver sfasciata la sua bambina la divorò come avrebbe fatto una belva. Alle grida della piccina accorsero i vicini; ma troppo tardi! La disgraziata bambina aveva cessato di vivere, sua madre le aveva strappato le quattro estremità delle dita della mano sinistra, il pollice della mano destra e tutta una guancia; la bambina era tutta in brandelli!

Presso il commissario di polizia, ove il procuratore della Repubblica si recò a sua volta, Ortensia non cessava dal gridare: « Si vuol togliermi mia figlia; preferisco mangiarla! Lasciatemi...... ».

Era una cosa veramente orribile e rattristante!

IN POLITICA

ITALIA. — Mercoledì il ministro del Tesoro ha fatto davanti alla Camera la sua esposizione finanziaria. Dopo tutto da questo si vede che non stiamo tanto male di casa e che qualche sgravio — come quello sul dazio del petrolio — si avrà.

In cronaca troverete la notizia della morte di un tenente italiano, ucciso a Durbo dagli Africani. Basta che questo incidente non torni a implicare l' Italia in una guerra con quei popoli!

Negli altri Stati nulla di nuovo.

SIAMO O NO CIVILI?

Povera Italia! Quanto sei disonorata dai figli tuoi!... Da una cittadella della Carintia ricevo una lettera, dalla quale tra l' altro rilevo che i nostri Italiani tutte le sere rubavano ai buoni contadini di colà pomi di terra, radicchio, insalata, frutta ed altro, e che il loro padrone, pure italiano e socialista sfegatato, li incoraggiava nella fosca impresa e godeva in loro compagnia la refurtiva, perchè dice lo scrivente, risparmiava così la farina di molte cene. Ecco la morale socialista!

Lo stesso italiano e socialista sfegatato, in compagnia d' altri correligionari, prese a inveire a insolentire, a maledire, ad abborire alcuni operai perchè facevano i loro doveri di buoni cristiani, perchè *leggevano* il « Piccolo Crociato ». E questa è libertà socialista!

Un operaio del Comune di Montenars, mi raccontava non è molto, strada facendo, che il suo padrone, un evoluto, un cosciente, cacciava improvvisamente dal lavoro lui e due altri compagni del Comune di Gemona, non ostante il contratto verbale di dar loro lavoro per l' intera stagione, per rimpiazzarli con tre o quattro evoluti e coscienti. E questa è giustizia socialista.

Alla stazione per la Carnia io aspettava gli ultimi di settembre, il treno che arriva a Udine alle 5 di sera. Giunto il convoglio smontò un prete, e non appena fu visto da alcuni evoluti e incivili — che rimpatriavano dopo qualche mese di cura ai fanghi delle fornaci Austriache — una salve di bestemmie e di ingiurie, di villanie volò all' indirizzo del mal capitato sacerdote, che manco dirlo entrò lesto lesto in stazione. Sembravami d' esser non dico tra popoli selvaggi, ma a casa del diavolo. E dire che tra questi evoluti e civili c' erano delle evolute ed emancipate, che anche esse ritornavano dai bagni di sole e di *fango* dell' Austria, portandone visibilmente i segni in viso, e più ancora nella lurida lingua e nel corrotto cuore. E questa è educazione e civiltà socialista!

A S. Iohann Pongau, Austria, il muratore Pietro Cragnolini, del Carmine di Montenars, mentre la sera di tutti i Santi ritornava al quartiere, fu aggredito, fieramente percosso e spogliato di quanto possedeva. Il poveretto si trova tuttora nell' ospitale di quella città, nè sa quando potrà rimpatriare. E questo è frutto legittimo della morale socialista!

Lui.

Venezia innondata!

Fino da sabato scorso si prevedeva qualche grossa marea, ma nessuno si aspettava una così improvvisa innondata. L'acqua è giunta all'altezza di 1 metro e 20 centimetri sopra la comune; la qual cosa non si è mai verificata dopo il 1867; di modo che la piazza S. Marco, Procuratie Basilica, Palazzo Ducale furono invasi dall'acqua. Dato l'ambiente veneziano, il vasto allagamento diede occasione ad episodi paurosi e a scenette piccanti. Vi è pure una vittima.

I danni del maltempo nel Veneto.

— A Portogruaro si è scatenata domenica nei pressi di Caorle una forte tempesta; il mare si era ingrossato enormemente minacciando d' innondare il paese.

— Domenica a Spilimbergo la piena del Cosa sfasciò il ponte carreggiabile presso Provesano. Nessuna vittima. Anche qua il Tagliamento ha tutto coperto.

— A Mestre le campagne furono allagate; tutti i canali e i corsi d'acqua ingrossarono e minacciarono straripare.

— A Chioggia i punti più bassi della città furono allagati completamente. Si girava per il corso in barca.

E così pure in altri luoghi, come nel goriziano.

L'orribile attentato di Milano

Si voleva uccidere un milionario

Milano è divenuta la sede dei delitti celebri. Se continua di questo *passo*, la si dirà un «bassofondo di Parigi». Nei giornali leggiamo oggi quest'altro fattaccio là avvenuto.

Il giovane milanese Beretta, di ricchissima famiglia, denunciò all'autorità un tentativo diabolico di ricatto e di assassinio fattogli dal cav. Angelo Vecchio, noto assai a Milano. Ed ecco come il Berretta narra i fatti.

Lunedì l'Angelo Vecchio lo aveva invitato a recarsi in un villino, tenuto in affitto da lui, per visitare dei quadri di cani da lui eseguiti. Alle 10 circa del mattino infatti, l'ora in cui erasi trovato al fissato appuntamento col Vecchio, costui aveva noleggiato una vettura. Vi salirono entrambi. La vettura si fermò dinanzi al villino in viale Bergamo. Essi scesero e la vettura fu licenziata. Il Berretta entrò seguito da Vecchio. Nel villino trovavasi il servo del Vecchio, tale Angelo Mapelli. Cominciò subito la ispezione dei quadri. Il Beretta ne vide diversi nei primi locali. Poi venne fatto entrare in una stanza interna a pianterreno. Il Beretta, allo scopo di esaminare un quadro, che era collocato in un angolo quasi buio del locale, dovette chinarsi. Fu in questo momento che il Vecchio ebbe agio di premerlo poderosamente sulla schiena, così da atterrarlo. In questo medesimo istante sarebbe sopraggiunto anche il Mapelli, il quale avrebbe coadiuvato il Vecchio ad avvincerlo strettamente, con delle correggie — le quali, come si sa, non lasciano traccie sulla pelle — alle braccia e alle gambe.

La vittima venne costretta a firmare il testamento ed a scrivere alcune lettere nelle quali confessava il proprio suicidio. Una di queste lettere era diretta alla madre ed una allo stesso Vecchio. Nel testamento il Beretta lasciava erede il Vecchio della terza parte del proprio patrimonio, vale a dire otto o novecentomila lire.

Allo scopo di estorcergli con maggiore facilità e sollecitudine quanto si voleva, il signor Berretta racconta che si era pensato a illuderlo con un'arte veramente diabolica facendogli firmare delle cambiali in bianco con scadenza a tre mesi per convincerlo che non si aveva l'intenzione di sopprimerlo. La sua dichiarazione scritta, riflettente il suicidio, sarebbe stata soltanto una malleveria: se egli, cioè, avesse fatto un passo per denunciare il ricatto, lo si sarebbe ucciso, sicuri dell'impunità in forza della dichiarazione stessa. Ma, in realtà la sua sentenza di morte era pronunciata.

Questa diabolica tortura si protrasse fino oltre le tre, alla qual ora il Vecchio se ne andò dopo avere impartito al Mapelli le istruzioni per completare il delitto: trasportare cioè così legato il Berretta e deporlo in una vasca da bagno, dove lo avrebbe dovuto affogare, indi, cadavere, trarlo di là durante la notte, caricarselo sulle spalle per gettarlo in una roggia lontana dal villino, possibilmente fra Gorla e Greco milanese.

Ma come si vide solo, il Mapelli, sia perchè comosso dagli scongiuri del torturato, sia perchè realmente avesse in animo di salvarlo, lo liberò dai vincoli e accompagnandolo affrettatamente salirono entrambi in un tram, dal quale in via S. Babila il Beretta scese per recarsi alla propria abitazione.

In seguito alla denunzia il Mapelli fu subito arrestato e si arrestò con lui un fratello del Vecchio mentre si avviava verso il villino. Il cav. Vecchio è ricercato.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Notizie dalla Provincia

CHIUSAFORTE.

La fine di una poveretta.

La questuante Teresa Battistutti-Marcon di Roveredo (Chiusaforte), trovandosi il giorno 6 corr. a Dogna veniva colpita da ripetuti svenimenti. Trasportata Chiusaforte e rifugiata in una famiglia, la notte stessa improvvisamente morì. Era sulla sessantina e vedova. Lascia un figlio.



— Scusi, la redazione del *Piccolo Crociato* dov'è?

— Aspetti che pensi... Ah! Vada dritto per qui; a metà trova il Vicolo di Prampero e poi vada su per quello e la troverà. Che cosa ha da fare, se è lecito?

— Diamine, ho da abbonarmi! Due *manze* non capitano mica tutti i giorni. E chi non risica non rosica.

SAN DANIELE.

Sistemazione mercato granaglie.

Non v'è chi non approvi la novità, per noi, introdotta sull'importante nostro mercato di grani. V'è la lavagna, elegante lavoro costruito dal falegname Zavagna Luigi e decorato dal pittore Picco Tiziano, con la lista dei prezzi e coi cassettini dei campioni; è il posto assegnato ad ogni mercato: v'è l'ispettore sorvegliante del Comune. Quind'innanzi comunicherò i prezzi dei vari grani. L'autorità comunale ha fatto molto bene col prendere tali provvedimenti e disposizioni: si è molto sgombrata così la strada a madama giustizia che doveva prima chissà quante volte di più incespicare e cadere fra tanto numero di sacchi!...

TOLMEZZO.

In pochi giorni quante disgrazie! — Funerali — Incendio — Un parroco assolto — Povero giovane!

Luigi Larcica, nativo di Tolmezzo, ritornava da Caneva a casa sua in Casanova un po' tardi. Arrivato al rivolo che scorre sulla strada postale, poco discosto da Casanova, non si sa se colto da improvviso malore o travolto dalla rapida corrente, rotolò a terra, e trasciuato più in giù alcuni metri, restò vittima dell'acqua e del freddo, dopo aver ripetuto disperati sforzi per rialzarsi. Fu nonzolo di Casanova e della Pieve di Santa Maria oltre But per molti anni, uomo integerrimo, ottimo padre di famiglia, cristiano modello, anima dallo stampo antico.

Non meno raccapricciante e doloroso è il fatto succeduto a Invillino, frazione del Comune di Villa Santina. Un fratello che disgraziatamente uccide una sorella. Ecco la cronaca: Una ragazza, figlia del signor Giovanni Venier, sindaco di Villa Santina, allieva delle monache di Gemona, venuta non so per quale ragione alcuni giorni in licenza, se ne stava tranquillamente col fratello nella loro osteria. D'improvviso il ragazzo quindicenne prese un fucile lì presso e spianandolo contro la sorella le dice scherzando: «Salvati, chè t'uccido». La freddò sull'istante. Il fucile era carico. Vi manderò altri particolari appena potrò averli.

— Mercoledì, dinanzi alla Pretura di Tolmezzo, alle 14 circa cominciò lo svolgimento di un processo intentato dall'onorevole giunta municipale di Suttrio contro il R.mo Parroco locale, don Giacomo Moro, venerando vecchio più che ottantenne, noto a tutti per la sua bontà addirittura fenomenale. Ma tant'è. L'onorevole giunta era rappresentata dal f. f. di Sindaco e da un assessore. Il parroco era accusato di contravvenire ad un decreto municipale, che *prescrivevagli* di non tenere i cadaveri in Chiesa se non *durante le esequie!?* — Non ridete amici? Evidentemente quei *degni* rappresentanti della popolazione di Suttrio volevano imporre al Parroco, la regola di tenere in Chiesa i cadaveri durante la sola assoluzione al tumulo, altrimenti non si comprende il perchè della querela.

Il r. Pretore sentenziò *non darsi luogo a procedere* in confronto del Parroco di Suttrio *per assoluta inesistenza di reato*.

Dicesi che i pifferi di montagna vennero per suonare e... restarono suonati...

— Mercoledì alle 11 i lenti rintocchi della campana maggiore annunziavano la morte fulminea del sig. Angelino Larice, perito-agrimensore, ventiquattrenne, Era stato iersera al teatro De Marchi all'ultima recita della compagnia drammatica Dressio-Servi-Caiani: e coricavasi all'una incirca dopo la mezzanotte sano ed allegro come il suo solito. Le nove ora del mattino lo trovavano freddo cadavere sul suo letto, colpito e fulminato da emoraggia cerebrale. Immaginare lo strazio specialmente della madre, la signora Angelina. Dio usi misericordia a lui e lenisca il giusto dolore dei tanti cari che lascia. Dalle colonne di questo giornale le nostre speciali e sincere condoglianze alla desolatissima genitrice.

— Questa poi è l'ultima. All'albergo della «Stella d'oro» e precisamente nella tromba del fienile della scuderia di esso era sviluppato l'altra sera un piccolo incendio verso le 17 circa. Trattandosi anche di cosa rara, grazie a Dio, qui fra noi, il pubblico specialmente circostante erasi un po' allarmato. Le campane suonavano a stormo, ma tutto finì in breve in una bolla di sapone perchè furono pronti i mezzi di salvataggio.

VALLE DI RACCOLANA.

In fascio.

— Finalmente ci è giunta a maestra la signorina Bice Castagni della provincia di Mantova, giovane delle più belle speranze. Si attende anche il maestro. Ma questo argomento merita trattato un'altra volta. Annusiamo intanto nella broda municipale.

— Il tempo finora è stato pessimo, in compenso però abbiamo 60 centimetri di neve.

— Ieri certo Luigi Degli Uomini Tenco mentre ascendeva una scala a piuoli, quando vi giunse alla sommità la scala rinculò, ed il poveretto cadde fratturandosi la tibia della gamba sinistra. Chiamato d'urgenza il medico dott. Daniele Faleschini, ne riassettò l'osso obbligando il paziente ad una immobile posizione. Ne avrà per una quarantina di giorni.

— Sabato e domenica avremo il messo esattoriale a onorarci di sua gradita visita per riscuotere l'ultima rata 1903. Fin qui nulla di nuovo. Non possiamo però non cogliere il momento per consigliare codesti signori ad osservare un po' meglio il riposo festivo. Saranno parole gettate al vento? Mah! se ne gettano tante!

TARCENTO.

Gravissima disgrazia — Furto — Frane — Ferimento.

Prendo la penna in mano per *cronacare* un fascio di fatti e d'incidenti uno peggiore dell'altro. Lunedì sera un agente del commerciante Job Gregorio rincasando verso le 9 di sera col carro giunto alla *ferrata* dove attraversa la strada Tarcento-Artegna visto il cavallo adombrarsi si slanciò fuori riportando gravissime lesioni alla testa e alle costole. Raccolto semivivo a casa rinvenne e acquistò piena coscienza di sè.

— La notte di lunedì nella borgata di Madonna si perpetrarono due furti audaci e direi quasi artistici. Un povero calzolaio fu derubato di due paia di scarpe nuove che proprio oggi doveano essere consegniate, nonchè di una giacca. Il furto piccolo in sè, è gravissimo date le condizioni finanziarie della famiglia. Una commissione di persone lì per lì improvvisò una colletta che fruttò L. 12 e che venne rimessa nelle mani del derubato. Così la disgrazia viene di molto attenuata. Una preda più lauta i soliti cavalieri erranti la fecero nella casa di D. Paolo Della Giusta. Penetrati nella stanza da studio dalla parte del cortile per non disturbare il padrone (che ladri civili!) che dormiva saporitamente portarono lo scrittoio nella corte dove con tutto agio poterono procedere allo scassinamento. Sparirono 8 bottiglie, una scatola d'argento e 400 lire.

— Parecchie frane si sono avute per la pioggia. Nessuna vittima peraltro.

— A Billerio parimenti si svolse un incidente che poteva avere conseguenze tragiche. Certa Revelant rincasava ad ora tarda accampagnata da un cugino dopo di aver partecipato a una cena *battesimale*. Il marito svegliatosi e sentendo un sommesso bisbigliare, s'alza prende lo schioppo esce sul *pïuolo* e domanda chi è. Nessuna risposta. Allora sospettando che si trattasse di ladri spara e sente grida straziauti. Il cugino della moglie era stato colpito alle gambe. Chiamato il medico d'urgenza, dopo le prime cure, fu accompagnato al civico ospitale e ne avrà per una quarantina di giorni. Sono molte e svariate le versioni che si danno a questo fatto; io mi sono attenuto a quella che mi pare risponda meglio alla realtà.

VENZONE.

Tre dita recise.

Venerdì nella segheria elettrica Giovanni Ermolli di Varese mentre l'operaio Valent Francesco d'anni 21 stava segando un pezzo di tavola presso la sega circolare, gli sfuggì la mano destra sotto. Accorsi alle sue grida i compagni di lavoro lo accompagnarono a casa e mandarono per il medico.

Accorso il dott. Stringari, dovette amputargli il dito indice e fasciare e medicare gli altri due fra gli spasimi del povero operaio che ne avrà per circa un mese.

BUIA.

Cose del Municipio.

Domenica 13 corrente si radunerà questo consiglio comunale per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Lasciamo pertanto da parte i meno interessanti, e fermiamo la nostra attenzione sui due che sono i più importanti.

Primo. — Si tratta di fare un debito di più che cento mila lire per costruire un locale scolastico, e una casa di ricovero. Come vedete, la somma è forte, e forti anche gli argomenti, massime quello per la casa di ricovero. Del resto prima di fare un debito tanto grave, bisogna che i signori del municipio ci pensino su più di una volta, prima di costruire scuole ecc. Erigono tanti lavori che dovrebbero richiamare l'attenzione dei preposti alla direzione di questo Comune; per esempio la tanto discussa strada Buia-Bueris-Tarcento, i ponti nel borgo di Urs Grande, che deliberati tante e tante volte di farli, reclamano ancora la loro costruzione.

Secondo — Istanza di questo rev. Pievano per un sussidio pecuniario alla fabbrica della canonica. Vedremo se come l'altra volta il nostro consiglio, sarà fra il si ed il nò, di parere contrario.

MANIAGO.

Un grave incendio.

Giovedì 3 il paese di Fanna fu impaurito da grave incendio. La sorella del farmacista Girolami entrò in magazzeno ove si trovano due quintali di benzina. Aveva un piccolo fanale in mano e, non si sa come, i vasi della benzina scoppiarono investendo la malcapitata signorina ch'ebbesi scottature gravi e che fu salvata dal fratello stesso, il quale la avvolse con la propria giubba per spegnerle le fiamme delle vesti. Intanto il fuoco prese tali proporzioni da distruggere l'intera ala sinistra da poco fabbricata, della casa ove c'è la farmacia.

Era tutto assicurato.

PERCOTO.

Munificenza.

Sabato 3 i signori dott. Roberto e cont. Costanza Keckler hanno dispensato ai poveri di questo paese ottanta morbide coperte da letto.

Salgano ai nobili signori i ringraziamenti e i voti di gratitudine di tutto il paese per questo munifico loro atto.



— Un bel premio, non è che dire. Caspita, due *manze!* Chi vuoi che non prenda il *Piccolo Crociato* quest'anno?

— Ah, io lo prendo sai, a ogni costo. La stagione quest'anno mi è andata male in germania; e se prendessi questo premio, mi aggiusterei.

— Eh, si rischia... Quando andiamo in *germania* non si rischia il danaro del viaggio e la salute? E tutto per portare a casa, se la va bene, due o trecento lire. E qui per trecento lire non si rischia che una lira e sessanta centesimi.

— Una cosa. Le *manze* valgono trecento lire. Bene, non si potrebbero avere le trecento lire, invece delle *manze?*

— Altro che!

— Così va bene.

ATTIMIS.

Festa Sociale.

In breve. Mercordì qui ebbe luogo la Festa sociale del Comitato Parroc. e della Cassa Rurale. — Durante la Messa solenne quasi tutti i soci circondavano la bandiera. Mons. Protasio Dottor Gori tenne il discorso di circostanza. Subito dopo la Messa Mons. parlò della necessità di unirsi in associazioni compatte per la conservazione della Fede come quella che sola può arrecare fra i popoli anche il benessere materiale a quelli che veramente ne mettono in pratica gli insegnamenti. Terminò colla Consacrazione di metodo.

Alla fine del pranzo sociale in canonica Mons. per ben la terza volta rivolgeva la parola onde eccitare i presenti a provvedere alla economia domestica coll'istituire anche in Attimis di una filiale della cooperativa di consumo di Faedis dimostrando coi fatti alla mano la necessità, l'opportunità e l'utilità di tale istituzione. Il Segretariato della Cassa a nome di tutti ringrazia il dotto e pratico conferenziere.

VERGNACCO.

Orribile disgrazia.

Mercordì verso mezzogiorno, la bambina Maria Canciani d'anni 4 stava trastullandosi in cucina vicino ad un gran fascio di carte. D'un tratto non si sa come queste presero fuoco inviluppando la misera bambina fra le fiamme, che in un attimo si attaccarono alle sue vesti. La madre sua che stava sulla porta accortasi corse a lei e tentò di spegnere il fuoco che cominciava a straziare le carni della miserella. Il suo è uno stato gravissimo avendole le fiamme bruciata tutta la parte anteriore del corpo e la faccia. La madre della ragazzina fu pure curata avendo le mani ustionate.

PASSARIANO.

Audacissimo furto.

Martedì scorso alle ore 11 1|2 in tempo della messa ultima, mentre tutti si trovavano in chiesa, fu per la seconda volta perpetrato un audacissimo furto in casa del conte L. Leonardo Manin. I soliti signori *Ignoti* entrati non si sa da qual parte, con un ferro forzarono il grande armadio che si trova nella camera da letto della N. D. Co. Silvia Beretta-Manin, senza offendere il grande specchio che serve da portiera, e da diverse cassette asportarono da 700 a 800 lire e più ancora le chiavi della cassaforte che visitarono or fa quattro mesi. Nella cassaforte però non sono entrati, forse perchè non ebbero il tempo. Nessun indizio degli autori. Venne però arrestata la cameriera; ma si ritiene che sia innocente.

CARLINO.

La caduta di una casa. — Innondazione.

Domenica alle 2 1|2 pom. si sfasciò e cadde con grande fracasso tutt'intiero il tetto di una casa colonica sita in Carlino di proprietà della signora Bearzi-Comelli Rosa di Udine. Causa la spinta irresistibile precipitò anche buona parte dei muri esterni ed interni e in tal modo apparve una vera rovina.

— Il violento e straordinario scirocco, che imperversò vari giorni produsse tale rigonfiamento d'acque marine, che innalzatesi queste per più metri sopra il livello naturale innondarono le campagne adiacenti a Marano e buona parte della Frazione di Carino soggetto a Carlino, ove i coloni dovettero condur fuori dalle stalle gli animali, affinchè non annegassero.

I danni ancora non si possono precisare, peraltro non sono lievi.

GONARS.

Lascito cospicuo.

Il nostro Comune è autorizzato, con Decreto Prefettizio, ad accettare il lascito di lire diecimila disposto dal fu avvocato Pietro Lorenzetti con testamento olografo 12 aprile a. c. depositato e pubblicato addì 19 maggio successivo in atti del dott. Giuseppe Cavalieri di Palmanova.

Le diecimila lire sono destinate a formare un capitale, le cui rendite annue saranno erogate a favore della cucina economica e della Casa di Ricovero di Gonars.

RIVIGNANO.

La nuova chiesa.

Nella prossima ventura quarta Domenica d'Avvento 20 dicembre il bel paese di Rivignano assisterà alla Benedizione e Fondazione della prima pietra per una nuova chiesa; di cui sente urgente bisogno. La funzione si compirà dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo, il quale nel seguente Lunedì amministrerà alle ore 9 anche la S. Cresima.

FAEDIS.

Cane rabbioso? (o idrofobo).

Domenica, il cane del sig. Eugenio Borgnolo investiva il ragazzino di cinque anni Giavitto Giovanni di Alberto egli morsicava il viso, producendogli ferite non lievi. Immaginarsi il dolore dei poveri genitori!

Noi domandiamo se sia lecito lasciare libero pel paese i cani senza museruola, specie questi di grandezza non indifferente.

Non sappiamo se il cane verrà ucciso — e mandata la testa a in osservazione — questa almeno sarebbe la disposizione di legge, per constatare se il cane sia idrofobo, e nel caso, sottoporre il bambino alla cura dovuta.

Diciamo questo, perchè Faedis non è un paese dell'Italia, almeno non è un paese soggetto alle leggi italiane, o se lo è, lo è solo per i poveri.

FAGAGNA.

In memoria.

Giovedì mattina i cantori della nostra *scuola* vollero, con pietoso e gentile pensiero, onorare la memoria di quel fiore di bontà e di grazia che fu la *Contessa Margherita Asquini*, crudelmente rapita a soli 19 anni.

Cantarono assai bene la messa del m. Romanello, due voci pari. Un bravo ai due fratelli Antonio e Luigi Mattiussi che bene conducono la nostra *scuola*. Il primo peraltro e meritatissimo elogio va alla... ma non lo posso dire.

Ladro audace.

A Basaldella, mentre certo Michele Zanini stava colla moglie nella stalla un audace sconosciuto penetrato in casa ed asportava 125 lire ed un orologio.

Il Michele scopertolo lo inseguiva. Il ladro nel fuggire gettò la refurtiva ma venne raggiunto poco dopo e consegnato ai carabinieri.

AZIONE CATTOLICA

CORDENONS. — Una bella festa cattolico-sociale si è svolta qui martedì, festa dell'Immacolata. Si trattava della benedizione di tre bandiere: Comitato parrocchiale, Sezione Giovani, Cassa rurale. Di più ricorreva il 25° anniversario della fondazione delle Figlie di Maria.

Il P. Massimo d'Atene tenne alle Figlie di Maria tre giorni d'esercizii. Martedì si fecero ottocento e più comunioni. Le bandiere furono benedette da mons. Sandrini. Il discorso sopra il significato della bandiera, lo tenne il sac. Marcuzzi, direttore del *Crociato*. Le bandiere furono accompagnate in chiesa processionalmente con la banda. La chiesa era gremita di fedeli. Dopo la messa seguì un banchetto sociale di cento coperti. Dopo il banchetto parlarono mons. Sandrini, don Marcuzzi, il propagandista Soffientini e il sig. Paroco. Dopo il pranzo seguì un concerto in piazza. Bravi i cattolici di Cordenons, bravissimo il sig. Paroco. Con Cristo e per la Patria — avanti!

La piena del Cormor.

Il *Cormor* ha squarciato in due punti il terrapieno della *passerella*.

I danni non sono di grande entità. La massima piena del *Cormor* s'ebbe domenica notte. Fra la popolazione regna grande panico. Domenica vennero suonate a Basaldella le campane a stormo.

Accorse a portare soccorsi anche la vicina popolazione di Campoformido.

Un muro che crolla.
Dieci mila lire di danni.

Domenica, verso le 19 e mezza, mentre imperversava il violento acquazzone, la famiglia del noto noleggiatore di cavalli Giovanni Pravisani, abitante la casa di proprietà del comm. avv. Casasola, sita in via Lovaria, si trovava riunita in cucina e stava chiacchierando, facendo le spese il tempo. D'un tratto fu scossa da un sordo scricchiolio seguito da un tonfo che fece traballare la casa fin dalle fondamenta. Spauriti tutti si alzarono e cercarono di fuggire credendo fosse il terremoto; ma giunti nel cortile si videro dinanzi un cumulo di macerie. Era caduto il muraglione di sostegno del terrapieno della casa Dedini.

Il muraglione, cadendo si rovesciò sopra la tettoia dello stallo, schiacciando sotto le sue macerie due *landeaux*, un carrettino, tre carrozze e diversi altri attrezzi.

Fortunatamente non si conta nessuna vittima avendo gli stallieri terminato il servizio mezz'ora prima.

Il danno complessivo è di circa dieci mila lire.

I nostri giovani.

Domenica al teatrino del Carmine, davanti a un pubblico numerosissimo quale suol essere nelle grandi circostanze, fu eseguito dai giovani del Circolo la Commedia goldoniana dal titolo «Il Bugiardo.» Lo spettacolo che durò tre ore fu un vero godimento intellettuale. Il costume veneziano encomiato per la circostanza era qualche cosa di splendido.

Sento con piacere che i giovani stanno preparando qualche bella novità per le prossime feste di Natale. Si parla di spettacoli attraenti, di serate di beneficenza a vantaggio dei fanciulli poveri, di alberi di Natale, di passeggiate ecc.

Benissimo. Coraggio e sempre avanti...

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.15
Oro (Francia)	»	99.89
Marchi (Germania)	»	122 89
Corone (Austria)	»	104 88
Rubli (Pietroburgo)	»	265.35
Lei (Romania)	»	99.10
Dollari (Nuova York)	»	5 15
Lire turche (Turchia)	»	23.67

NOTE DI AGRICOLTURA

Le piante fruttifere.

Si chiamano piante fruttifere quelle che danno *frutti*, come ciliegie, mele, pere ecc. In primavera queste piante fruttifere producono gran quantità di fiori, che poi cascono. A volte arrivono anche a produrre i frutti; ma poi questi, quasi si seccano e cadono. Allora si dà la colpa alle pioggie e al freddo. E può essere anche vero che le pioggie e il freddo di primavera siono causa dei danni ai frutti. Ma vi è da cercare un'altra causa, anche. Ed è questa.

Chi si cura di coltivare e di concimare gli alberi da frutto? Si piantano e si lasciano là, abbandonati alla sorte. E pure si dovrebbe aver cura di loro! E la cura dovrebbe essere di estirpare intorno a loro le erbe che vegetano a danno della pianta e di somministrare a ogni pianta almeno un chilo di solfato potassio.

E' questa una cura necessaria se volete che i frutteti si conservino e producono.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Mercati forte animati, specialmente quello di giovedì in cui vi fu gran roba e molti affari.

Granoturco nostrano comune da Lire 10.— a Lire 10.75, quel fino da 11.— a 11.60, il gialloncino da 12 a 12.70 l'ettolitro — Segala da 12.— a 12.25 — Cinquantino da 9.— a 10.20 Sorgorosso a 7.60 l'ettolitro — Frumento da 16.25 a 16.50 il quintale — Avena da 15 a 15.60 pure il quint. — Castagne da 6 a 10, marroni da 18 a 25 — Fagiuoli da 25 a 30 il quintale.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza:

Buoi da L. 125 a 136 — Vacche da 105 a 120 — Vitelli da 88 a 100.

Foraggi

Fieno dell'alta da lire	5.00	a lire	6.10	al qui.
Fieno della bassa	» 5.50	»	5.80	»
Paglia	» 3.00	»	3.50	»
Erba Spagna	» 5.75	»	6.20	»

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.